COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

26.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 MAGGIO 1973

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **BIASINI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

Proroga delle borse di studio per giovani laureati e di borse di addestramento didattico e scientifico (1723) 171

PRESIDENTE 171, 174

CANEPA 174

MASULLO 173

ROSATI, *Relatore* 173, 174

SPITELLA 172, 173, 174

TEDESCHI 173, 174

TESSARI 172, 174

VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . 171, 172, 173, 174

La seduta comincia alle 12,30.

RAUSA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga delle borse di studio per giovani laureati e di borse di addestramento didattico e scientifico (1723).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga delle borse di studio per giovani laureati e di borse di addestramento didattico e scientifico ».

Come i colleghi ricordano, nella scorsa seduta sospendemmo la discussione in quanto eravamo in attesa del parere della Commissione bilancio sul disegno di legge e della pronuncia del sottosegretario Valitutti in ordine al merito di alcuni emendamenti ed alla quantificazione dell'onere da essi derivante.

Nel comunicare che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge al nostro esame, do la parola al sottosegretario Valitutti affinché ci esponga le sue valutazioni.

VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'onorevole Tessari mi ha consegnato nella scorsa seduta tre emendamenti, il primo dei quali propone di sostituire al primo comma le parole « nel periodo compreso tra il 30 ottobre 1971 e il 31 dicembre 1972 » con le parole « a partire dal 30 ottobre 1971 », eliminando così la data terminale.

Io ho chiesto i dati relativi a tale modifica dell'articolo unico, al fine di esaminare il riflesso della norma sugli stanziamenti previsti, e sono oggi in grado di comunicarli alla Commissione.

Per quanto riguarda le borse di studio biennali, oggi divenute quadriennali, esse furono conferite in numero di 1131, con decorrenza 1° novembre 1967, e scadute il 31 ottobre 1971. Rientrano quindi nella norma così come è stata presentata dal Governo.

Ci sono inoltre 1815 borse dello stesso tipo, conferite dal 1° novembre 1971 al 31 ottobre 1975. Infine sono state conferite 1240 borse di studio dello stesso tipo con decorrenza 1° novembre 1972-31 ottobre 1976.

Se l'emendamento proposto dall'onorevole Tessari dovesse coprire anche queste ultime borse di studio, gli stanziamenti sarebbero largamente insufficienti e occorrerebbe aprire un nuovo discorso con il Ministero del tesoro. Bisognerebbe cioè fare una nuova ricerca di mezzi.

Per quanto riguarda le borse annuali divenute biennali, la situazione è più incoraggiante, nel senso che furono conferite 620 borse di studio con decorrenza 1° gennaio 1970 e con scadenza 31 dicembre 1972, e 674 borse con decorrenza 1° gennaio 1971 e scadenza 31 dicembre 1973. Di questo secondo tipo di borse ne rimarrebbero fuori 855 conferite con decorrenza 1° gennaio 1972 e scadenza 31 dicembre 1973.

In conclusione io proporrei di modificare il primo comma dell'articolo unico in questo senso: « Le borse annuali per giovani laureati, di cui all'articolo 32 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, e quelle biennali di addestramento didattico e scientifico di cui all'articolo 21 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, che, già confermate, sono scadute nel periodo compreso tra il 30 ottobre 1971 e la data di entrata in vigore della presente legge, sono prorogate con decorrenza dalla data di scadenza, rispettivamente, per un ulteriore anno e per un ulteriore biennio ».

TESSARI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le delucidazioni che ha fornito, però non posso fare a meno di osservare che, a mio avviso, la difficoltà permane ugualmente, anche con la modifica da lui proposta.

La questione da noi avanzata, infatti, riguardava l'ipotesi che, anche se questo disegno di legge entrasse in vigore, poniamo, in questo mese, resterebbe tuttavia il margine di tempo fra la sua entrata in vigore e l'attuazione dei provvedimenti urgenti. In questo periodo di tempo ci saranno delle borse di studio che scadranno e molti giovani si troveranno ad aspettare o una nuova legge o i provvedimenti urgenti.

Siccome il senso del disegno di legge al nostro esame era proprio quello di dare una garanzia di continuità fra questo stato di cose ed il nuovo ordinamento universitario, noi pensavamo che togliendo la scadenza del 31 dicembre 1972 potevano essere tutelati i borsisti le cui borse verranno a scadere a partire dalla data del 31 dicembre 1972.

VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ho detto che, accogliendo l'emendamento, il significato che dovremmo dare alla norma coprirebbe anche quelle borse.

TESSARI. Posso accettare la sua indicazione in linea di massima ma vi sarà pur sempre un arco di tempo di 6, 7 o 8 mesi durante i quali scadranno alcune borse di studio e per questi giovani non ci sarà che la speranza nell'approvazione urgente dei provvedimenti per l'università o abbandonare l'università. In pratica resta aperto il problema del ponte da gettare ai giovani ricercatori per permettere loro di passare dalla condizione di ex borsisti, che si trovano sbarrata la strada dell'università per il blocco dei concorsi, alla nuova condizione che sarà definita dai provvedimenti urgenti.

SPITELLA. — La preoccupazione giusta espressa dal Governo è che con questo disegno di legge proroghiamo fin d'ora le borse che scadranno dopo il 1973; ma una formulazione di questo tipo non dovrebbe rappresentare un allargamento considerevole della spesa e risponderebbe alla esigenza che vogliamo prendere in considerazione. La dizione che propongo è la seguente: « Le borse già confermate che siano scadute o che vengano a scadere nel periodo compreso fra il 30 ottobre 1971 e il 31 dicembre 1973 sono prorogate fino a questa data ». In questo modo copriamo la situazione di tutti i borsisti annuali o biennali che vedranno scadere la proroga prima del 31 dicembre 1973, che così potranno usufruire dell'assegno fino a quella data; in tal modo tutti i borsisti sarebbero nella stessa situazione e avremmo sei mesi di tempo per l'approvazione dei provvedimenti urgenti. Se accettiamo la proposta del Governo, nell'ipotesi che la legge arrivi entro il mese alla *Gazzetta ufficiale*, avremmo un certo numero di borsisti che da agosto in poi non usufruirebbero più dell'assegno, perché ci sono delle borse che scadono a giugno, ed essendo la proroga già superata di due o tre anni non avrebbero retribuzione.

La soluzione che propongo, che non dovrebbe comportare un allargamento della spesa, è che tutte le borse che scadono prima del 31 dicembre siano prorogate fino a quella data.

VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Si arreca un danno ai borsisti.

TEDESCHI. L'onorevole Valitutti è convinto che i provvedimenti urgenti saranno approvati ?

TESSARI. Potrei andare incontro all'esigenza manifestata dal sottosegretario modificando ulteriormente l'emendamento, dicendo, cioè, invece che «fino alla data di entrata in vigore della presente legge», «fino alla data di entrata in vigore dei provvedimenti urgenti».

SPITELLA. Sarebbe incostituzionale perché la spesa non potrebbe essere definita.

MASULLO. In sostanza le borse di studio di prossima scadenza sarebbero solo quelle annuali che scadono entro il 31 dicembre 1973; le altre scadranno negli anni 1975-76 e quindi la soluzione potrebbe essere o quella di accettare la dizione « fino all'approvazione dei provvedimenti urgenti » o la dizione « nel periodo compreso fra il 31 ottobre 1971 e il 31 dicembre 1973 ». Sarebbero così rinnovate tutte le scadenze fino al 31 dicembre 1973 e le difficoltà di copertura non sarebbero – a mio avviso – gravi perché si tratta solo di 855 borse annuali. La copertura sarebbe possibile.

SPITELLA. Credo che la proposta dell'onorevole Masullo contenga due aspetti che devono essere considerati. Da un lato comporta un onere abbastanza rilevante perché include la proroga per uno o due anni di un certo numero di borse che qui non avevamo previsto; proroga che andrà al di là del 31 dicembre, ma lascia fuori un certo numero di borse già scadute da oltre un anno.

La mia proposta è quindi da un lato aggiuntiva rispetto alla proposta dell'onorevole Masullo e garantisce dall'altro che non vi siano giovani borsisti che rimangano senza retribuzione già prima del 31 dicembre 1973. Se lo scopo della proroga è quello di porre tutti i borsisti sullo stesso piano, mi pare che il mio emendamento risponda a questa esigenza.

MASULLO. Nello spirito del primo comma dell'articolo, quando si dice che le borse sono scadute, si intende che possono essere confermate una sola volta ? Poiché il disegno di legge è approvato con estremo ritardo, trovandoci di fronte a borse di studio rinnovate di un anno e che sono già scadute, si applica la legge anche per il terzo rinnovo ?

VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La scadenza della proroga annuale è al dicembre 1972 e la prossima scadenza è fissata al 31 dicembre 1973.

SPITELLA. Le borse scadute nel 1971 sono state prorogate ?

VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sì, ai sensi del vigente ordinamento. Ora si devono prorogare di un altro anno le borse di studio annuali e di un altro biennio quelle biennali. Noi abbiamo due tipi di borse, il primo annuale, l'altro biennale; in base alla norma vigente, la borsa annuale può essere prorogata di un anno e diventare biennale, mentre quella biennale può diventare quadriennale.

SPITELLA. Escludendo le proroghe, il primo blocco di borse annuali quando è scaduto ?

VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il 1° gennaio 1970.

SPITELLA. Se il primo blocco è scaduto il 1° gennaio 1970, è stata concessa una proroga fino al 1° gennaio 1971; adesso ne concediamo un'altra fino al 1° gennaio 1972, e poi rimane di nuovo tutto sospeso in aria.

ROSATI, *Relatore*. Poiché ci stiamo occupando della proroga di borse scadute, io non insisterei sulla distinzione tra borse annuali e biennali; cerchiamo piuttosto la formulazione adatta a prorogare di un anno indistintamente tutte le borse, tenendo anche conto del fatto che si tratta di un provvedimento urgente.

SPITELLA. Sono d'accordo sull'opportunità di evitare la distinzione, però bisognerebbe prorogarle tutte al 31 dicembre 1973, perché la proroga di un anno non servirebbe. Pertanto dopo le parole « sono scadute » si potrebbe sostituire l'ultima parte del primo comma come segue: « o verranno a scadere nel periodo compreso tra il 30 ottobre 1971 e il 31 dicembre 1973, sono prorogate fino al 31 dicembre 1973 ».

MASULLO. Ma che senso ha questa dizione ?

SPITELLA. Proroghiamo anche le borse che vengono a scadere prima del 31 dicembre 1973.

VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Accetterei l'emendamento Spitella se in esso si dicesse « ulteriormente prorogate ».

TESSARI. Sempre al primo comma avevamo presentato un secondo emendamento mirante appunto a sanare questo tipo di difficoltà».

Mi sembra che lo spirito dell'emendamento Spitella possa tuttavia essere condiviso, come anche la proposta di non distinguere le borse annuali da quelle biennali, però l'attuale formulazione dell'emendamento stesso dà luogo ad un testo strano e curioso, come ha giustamente osservato l'onorevole Masullo.

Forse si potrebbe allora più opportunamente dire che « tutte le borse scadute a partire dal 30 ottobre 1971 vengono prorogate fino al 31 dicembre 1973 ».

SPITELLA. Potremmo dire: « che sono scadute o verranno a scadere nel periodo successivo al 30 ottobre 1971 e anteriormente al 31 dicembre 1973 ».

PRESIDENTE. Vorrei ricordarvi, onorevoli colleghi, che oggi il provvedimento non potrà essere votato, perché ci serve il parere della Commissione bilancio.

VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi pare che effettivamente l'emendamento Spitella esprima più chiaramente la volontà della norma.

In secondo luogo, siccome questo provvedimento si attua nel 1973, mi sembra giusto dire espressamente che le borse che scadono in questo periodo, o che sono scadute lo scorso anno, sono confermate fino alla fine dell'anno, ovvero fino al 31 dicembre 1973. Per le borse che scadranno dopo il 31 dicembre 1973, si provvederà con altri provvedimenti.

La questione degli stanziamenti non mi preoccupa, perché credo che con questa formulazione probabilmente economizzeremo. Anche i colleghi comunisti penso dovrebbero accogliere con una certa facilità l'emendamento Spitella, con il quale andiamo incontro alle necessità dei borsisti.

Per quanto riguarda le borse che scadranno nel 1974 e nel 1975, il problema non esiste, onorevole Tessari, perché si tratta di un problema del futuro che per il momento non ci riguarda. Esiste il problema per tutti i borsisti che hanno avuto in godimento una borsa scaduta nel 1972 o che scadrà prima del 31 dicembre 1973.

TEDESCHI. L'ultima formulazione dell'emendamento Spitella, mentre accoglie la preoccupazione espressa dall'onorevole Masullo, riapre il problema per i giovani laureati la cui borsa per esempio è scaduta un anno fa ed è già stata prorogata.

VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono prorogate tutte. Vengono esclusi soltanto i borsisti in godimento di una borsa che scadrà il 31 dicembre 1973 o nel 1974 o nel 1975.

TEDESCHI. Bisogna indicare fino a quando le borse sono prorogate.

VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Fino al 1973.

PRESIDENTE. L'onorevole Spitella ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire le parole « nel periodo compreso tra il 30 ottobre 1971 ed il 31 dicembre 1972, sono prorogate con decorrenza dalla data di scadenza, rispettivamente, per un ulteriore anno e per un ulteriore biennio » *con le altre* « dopo il 30 ottobre 1971 o verranno a scadere anteriormente al 31 dicembre 1973, sono ulteriormente prorogate fino al 31 dicembre 1973 ».

CANEPA. Se una borsa biennale viene riconfermata adesso, scade il 31 dicembre 1973 ?

ROSATI, *Relatore*. Quelle sono già confermate, tutt'al più si potrebbe dire « quelle scadute dopo essere state confermate ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo emendamento ?

VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Poiché l'approvazione di questo emendamento importerebbe un aumento di spesa, ne pongo in votazione il principio-base.

(*È approvato*).

Trasmetterò alla V Commissione l'emendamento affinché ne valuti le conseguenze finanziarie.

Quando ci perverrà il parere della suddetta Commissione, prenderemo in esame gli altri emendamenti.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 13,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO